

Le servitù per condotte aperte e sotterranee

Pini P.L.*

E' questo l'argomento del XXIII Incontro del Ce.S.E.T. tenuto a Firenze il 6 Giugno scorso. Argomento quanto mai interessante ed attuale, anche in vista degli sviluppi che si accompagneranno al progresso ed alla espansione della tecnica, oltre che della conquista ed utilizzazione di aree depresse e di centri minori tuttora non sufficientemente serviti da adeguate sovrastrutture.

Argomento reso ancor più interessante dalle varie esaurienti relazioni, svolte con grande acume e profondità di indagine, nelle quali sono stati esaminati i vari problemi che si presentano nella realtà pratica sotto i diversi aspetti tecnici, economici, giuridici, oltre che di carattere strettamente estimativo.

Il problema interessa in modo particolare i centri urbani in quanto è appunto qui che con maggior frequenza si attuano opere che danno luogo a servitù per attraversamento di proprietà private e comunali, ma non mancano di creare non pochi problemi anche nelle campagne, ove sono tanto più sentiti quanto più si riferiscono a terreni fertili e zone ed aziende a maggiore intensità colturale.

Su tale particolare aspetto non sembra fuori luogo qualche osservazione di carattere agronomico, argomento che dai vari Relatori non è stato specificamente affrontato, e ciò al fine di mettere in evidenza alcune tra le più frequenti conseguenze, per altro non sempre evidenti ed apprezzabili, dell'attraversamento di condotte aperte e sotterranee di terreni coltivati facenti parte di aziende organizzate ed efficienti.

Un accenno a tale questione appare nella relazione di Grillenzoni, ove si legge testualmente che tali condotte provocano un'"interruzione della unitarietà dell'assetto aziendale".

Tale questione, posta così in senso generico, merita un più approfondito esame ed un adeguato sviluppo che non poteva essere effettuato

* Dottore Agronomo

nel tema svolto con l'abituale chiarezza nella esauriente relazione sopra richiamata.

L'attraversamento da parte di una condotta, sia interrata che scoperta, di un terreno coltivato, specie se irriguo, porta sempre un'alterazione nell'equilibrio idrico del terreno stesso, creato dall'uomo con le sistemazioni idraulico-agrarie, od in loro mancanza o insufficienza, dall'assetamento naturale del terreno o anche attraverso le normali lavorazioni periodiche.

Oltre a ciò occorre sottolineare che specialmente le condotte scoperte provocano sempre un'interruzione dell'unità superficiale degli appezzamenti attraversati, dando luogo alla formazione di unità colturali di minore superficie, sovente anche di conformazione irregolare, nelle quali le varie operazioni colturali sono rese più onerose per le maggiori manovre richieste dalle macchine e dagli strumenti di lavoro, aumentando i tempi morti delle lavorazioni e dei trasporti, ed in definitiva, quindi, i costi di produzione.

Occorre in tal caso rivedere le sistemazioni idraulico-agrarie per ripristinare un conveniente assetto idrico in funzione della nuova situazione che è venuta a crearsi, al fine di stabilire quello stato di equilibrio che il passaggio della condotta ha alterato.

Da notare ancora, a tale proposito, come la presenza di efficienti sistemazioni è da ritenersi essenziale nei terreni declivi argillosi, o tendenzialmente tali ai fini colturali, non solo, ma anche agli effetti della conservazione del suolo e della stessa stabilità delle pendici.

Infatti l'acqua che si accumula nel terreno nei periodi di intensa piovosità e che supera il potere di imbibizione del terreno deve essere eliminata nel più breve tempo possibile, mediante appunto un complesso di opere sistematorie adatte a quel tipo di terreno, altrimenti il contatto prolungato dell'acqua con i componenti colloidali delle argille ne provoca il rigonfiamento, causando smottamenti e frane. Le conseguenze di tale fenomeno possono essere anche molto gravi: trasporto di terra verso i bacini di raccolta, innalzamento dell'alveo dei corsi d'acqua, esondazioni con danneggiamenti più o meno gravi nei fondi valle ove più intensi sono gli investimenti umani.

Tutto ciò comporta ovviamente talvolta un notevole impegno tecnico e finanziario dovuto, oltre che alle opere sistematorie vere e proprie, a movimenti di terra, eventuale apertura di nuove strade di servizio, acquidotti e lavori di assetamento superficiale del terreno.

Sempre per quanto riguarda le condotte sotterranee, oltre alla

limitazione dell'impianto di colture arboree nel tratto attraversato dalla condotta - e questo rientra nella valutazione della servitù - il problema dello squilibrio idrico pur essendo meno evidente, sussiste ugualmente in quanto la parte interessata dall'attraversamento assume un diverso assetamento fisico per cui, almeno per un periodo di tempo più o meno lungo, il movimento delle acque profonde viene alterato e tale alterazione si estende anche nelle zone immediatamente adiacenti con una certa intensità.

I problemi accennati sono riferibili non solo nelle aree declivi, ma anche in quelle pianeggianti, ove di solito presentano aspetti di minore intensità in relazione ai diversi tipi di terreno e soprattutto alla distribuzione di materiali ghiaiosi negli orizzonti sottosuperficiali.

In pianura, talvolta, si possono incontrare delle difficoltà per assicurare nuovamente un sufficiente scarico delle acque provenienti dalle scoline costituenti la nuova sistemazione imposta dalla suddivisione degli appezzamenti.

Analoghi problemi si presentano anche negli ambienti forestali montani. Ne fa cenno Marinelli nella sua chiara relazione quando richiama i "rilevanti problemi relativi all'ordinamento produttivo delle coltivazioni forestali".

Anche in questi ambienti il problema della conservazione del suolo, delle frane e della stabilità delle pendici assume rilevante importanza, specialmente dove il rivestimento vegetale dei boschi o dei pascoli non ha uno sviluppo tale da assicurare un'idonea protezione. Occorre altresì osservare che il ripristino delle opere manomesse dall'attraversamento della condotta è particolarmente oneroso in dipendenza delle oggettive difficoltà proprie dell'ambiente montano.

* * *

Tali richiami di problemi tecnici rivestono una non trascurabile importanza quando si deve dare una valutazione quantitativa dell'onere della servitù derivante dall'attraversamento di condotte su terreni comunque coltivati.

Abstract

The A., in relation to the XXIII "Incontro" examines the problems connected to the servitudes for open and underground canalizations.

Particularly the makes some agronomic observations concerning the agricultural soils interested to the canalizations that provoke considerable alterations to the hydraulic balance of the soil and, in the case of open canalizations, a breakage in the unity of the surface and numerous other problems.

Résumé

L'A. examine, en se référant au XXIII "Incontro" les problèmes qui sont liés à servitudes pour canalisations ouvertes et souterraines.

En particulier il a fait des observations agronomiques dans le cas des terrains agricoles intéressés à ces canalisations.

En effect les canalisations provoquent des altérations dans l'équilibre hydraulique du terrain et, dans le cas des canalisations ouvertes, une interruption de l'unité de la surface et nombreux autres problèmes.